

LE SVENTE NECESSARIE

Atene e l'Europa, cosa fare per risalire

di Giacomo Vaciago ▶ pagina 4

Il commento. Le ricette per crescere

Cosa Atene (e l'Europa) deve fare per risalire

di Giacomo Vaciago

Dal 26 gennaio, è stato detto tutto (e il suo contrario) sugli errori da anni commessi dalla Grecia, e nei suoi confronti. È da allora che i greci iniziano a ritirare i loro depositi bancari: dapprima al ritmo di un miliardo di euro alla settimana, fino a giugno quando arrivano ad un miliardo di euro al giorno. Intanto, il dibattito politico si diverte a discutere di chi è il peggiore tra i 19 governi dell'area euro. Il presidente Renzi, avendo saggiamente evitato di farsi incastrare in quel gioco-a-saldo-negativo, ora insiste che dovremmo occuparci del futuro. La domanda è: cosa dobbiamo fare - tutti - se vogliamo che il benessere dei nostri figli superi il nostro (è quanto chiamiamo: crescita). Sembrerà strano, ma le cose

da fare sono le stesse da molti anni. Ricordiamole per memo-

ria, e per vedere, nei prossimi giorni, se a Bruxelles lo ricordano.

Per crescere - in una unione economica e monetaria - bisogna avere anzitutto una buona economia di mercato. Cioè: legalità (buone leggi, rispettate e fatte rispettare, anche perché rispettabili - noi diciamo "onorevoli" - sono chi sceglimo per farle). E quindi una pubblica amministrazione onesta ed efficiente; con sufficienti carceri per ospitarvi evasori fiscali e corratti.

Non fare troppi "debiti inutili" è pure necessario, come lo è evitare l'austerità fiscale quando sei già in recessione.

Non c'è bisogno di tanti economisti: dovrebbe bastare il buon senso. Come non serve

avere la fede che "il mercato ha sempre ragione". Il prossimo volume di Akerlof-Shiller (due Nobel che sanno cosa è richiesto da un buon mercato) ci aiuta a capire anche i problemi veri della Grecia. Cui non si dà soluzione in pochi mesi: ci vorranno molti anni di riforme e molti costi politici da sopportare. Serve quindi una preliminare ricostruzione di fiducia nei confronti di chi governerà la Grecia nei prossimi dieci anni.

È indispensabile che il "progetto Unione economica e monetaria", rimasto immobile per anni riprenda ad essere attuato. Abbiamo fatto finta di avere già una Unione economica, pur sapendo - come confermato dal Rapporto Monti del 2010 - che il mercato interno riguardava ben poco del nostro vivere quotidiano. E siamo riusciti a parlare di Unione

monetaria, pur avendo iniziato a fare l'unione bancaria solo il 4 novembre scorso (a ben guardare, dal 1999 a ieri, la nostra era solo una "Unione di banconote", cioè di meno del 10% della moneta). Dal punto di vista economico, se davvero vogliamo cogliere l'opportunità della ripresa avviata l'anno scorso: occorre riprendere il Piano Juncker che un anno fa avevamo definito un buon inizio, ma bisognoso di molto maggior impegno, e così via.

I sei mesi perduti quest'anno, in un dibattito tra sordi e largamente dedicato al passato, ci dovrebbero indurre ad accelerare quanto occorre fare per tornare a crescere, tutti assieme. Aiutare la Grecia ad avere finalmente i benefici della moneta comune è indispensabile, soprattutto se è assieme a loro che vogliamo crescere nei prossimi anni.

LE PRIORITY

Una vera economia di mercato, una pubblica amministrazione efficiente e onesta, ma soprattutto molto buon senso